

V. BELLINI



LA  
SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

di

FELICE ROMANI



NAPOLI

TIPOGRAFIA CRISCUOLO

1857

FGH006 6.91

LA

# SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA

del M<sup>ro</sup> VINCENZO BELLINI



1857

NAPOLI

TIPOGRAFIA CRISCUOLO

1857

## PERSONAGGI

IL CONTE RODOLFO, signore del Villaggio

TERESA, molinara

AMINA, orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad

ELVINO, ricco possidente del Villaggio

LISA, ostessa, amante di Elvino

ALESSIO dei colli

Un notaro

Coro di Contadini e Contadine

La scena è in un Villaggio  
della Svizzera

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

*scena di un villaggio. Da un lato un' osteria, e dall' altro un molino, in fondo colline praticabili, all' alzar del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano; Viva Amina. Sono gli abitatori del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*

*Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli.*

*sa.* Tutto è gioia, tutto è festa...  
Sol per me non v' ha contento :  
E per colmo di tormento  
Son costretta a simular.  
O beltade a me funesta,  
Che m' invola il mio tesoro,  
Mentre io soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar !

*Lisa ! Lisa !*

*a ( per partire )* Oh l' importuno !

*L.* Tu mi fuggi !

*a* Fuggo ognuno

Ah non sempre, o bricconcella,  
Fuggirai da me così  
Per te pure, o Lisa bella,  
Giungerà di nozze il dì.

*(Durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forte le acclamazioni).*

### SCENA II.

*Entrano dalle colline Villani e Villanelle, tutti vestiti festa, con istrumenti villerecci e canestri con fiori. Vengono al piano.*

Viva Amina

*(unendosi al Coro)* Viva

*(indispettitasi)* Anch' esso.

Oh dispetto !

Viva ancora.

Qui schierati... più d' appresso...

*(Ah ! la rabbia mi divora !)*

La canzone preparata...

Intonar di qui si può.

*Lisa* (Ogni speme è a me troncata :  
La rivale trionfo).

canzone

*Coro* In Elvezia non v' ha rosa,  
Fresca e cara al par d'Amina  
È una stella mattutina,  
Tutta luce, tutta amor.  
Ma pudica, ma ritrosa,  
Quanto è vaga, quanto è bella :  
È innocente tortorella,  
È l' emblema del candor.  
Te felice e avventurato,  
Più d' un prence e d' un sovrano,  
Bel garzon, che la sua mano  
Sei pur giunto a meritare.  
Tal tesoro amor t' ha dato  
Di bellezza e di virtude  
Che quant' oro il mondo chiude ;  
Che niun re potria comprar.

*Lisa* (Ah per me sì lieti accenti  
Destinati un dì credei :  
Crudo amor, che sian per lei  
Non ho cor di sopportar).

*Ale.* (Lisa mia, sì lieti canti  
(*avvicinandosi a Lisa*)  
Risuonar dovranno per noi,  
Se pietosa alfin tu vuoi  
Dare ascolto al mio pregar).  
(*ricominciano gli evviva*).

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

*Ami.* Care compagne, e voi,  
Teneri amici, che alla gioia mia  
Tanta parte prendete, o come dolci  
Scendon d' Amina al core  
I canti che v' ispira il vostro amore !

*Coro* Vivi felice ! è questo  
Il comun voto, o Amina.

*Ami.* A te, diletta  
Tenera madre, che a sì lieto giorno  
Me orfanella serbasti, a te favelli  
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso  
Dolce pianto di gioia, e questo amplesso.

Come per me sereno  
Oggi rinacque il dì !  
Come il terren fiori  
Più bello e ameno !  
Mai di più lieto aspetto  
Natura non brillò.  
Amor la colorò  
Del mio diletto.

*Tutti*  
Sempre felici, Amina,  
Sempre per te così,  
Infiori il cielo i dì,  
Che ti destina.

*Ami.* (*abbraccia Ter., e prendendole una mano, se  
l' avvicina al core, dicendole :*)

Sopra il sen la man mi posa,  
Palpitar, balzar lo senti :  
Egli è il cor che i suoi contenti  
Non ha forza a sostenere.

*Tut.* Di tua sorte avventurosa  
Teco esulta il cor materno,  
Non potea favor superno  
Riserbarlo a ugual piacer.

*Ale.* Io più di tutti, o Amina,  
Teco mi rallegro. Io preparai la festa,  
Io feci le canzoni, io radunai  
Dei vicini villaggi i suonatori.

*Ami.* E grata ai tuoi favori,  
Buon' Alessio, son io. Era poco io spero  
Ricambiarteli tutti, allor che sposo  
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,  
E a farti felice ha il cor disposto.

*Elv.* La senti, o Lisa ?

*Lis.* Non sarà sì tosto.

*Ale.* Sei pur crudel !

*Ter.* E perchè mai ?

*Lis.* L' ignori ?

Schiava non son io d' amori ;  
Mia libertà mi piace.

*Ami.* Ah ! tu non sai  
Quanta felicità riposta sia  
In un tener amor.

*Lis.* Sovente amore  
Ha soave principio e fine amaro.

*Ter.* (Vedi l'ipocrisia)  
*Coro* Viene il notaro.

## SCENA IV.

## Il Notaio e detti.

*Ami.* Il notaro? Ed Elvino  
 Non è presente ancor?  
*Not.* Di pochi passi  
 Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco  
 Io lo mirai da lungi.

*Coro* Eccolo.  
*Am* Caro Elvin! Alfin tu giungi!

## SCENA V.

## Elvino e detti.

*Elv.* Perdona, o mia diletta,  
 Il breve infingio, in questo di solenne  
 Ad implorar ne andai sui nostri nodi  
 D' un angelo il favor: prostrato al marmo  
 Dell' estinta mia madre, oh benedici  
 La mia sposa: le dissi! ella possiede  
 Tutte le virtù; ella felice  
 Renda il tuo figlio qual rendesti il padre,  
 Io lo spero, ben mio: m' udi la madre.

*Ami.* Oh! fausto augurio!

*Tutti* E vano  
 Esso non fia.

*Elv.* Siate voi tutti, o amici,  
 Al contratto presenti.  
 (Il Not. si dispone a stendere il contratto)

*Not.* Elvin, che rechi  
 Alla tua sposa in dono?

*Elv.* I miei poderi,  
 La mia casa, il mio nome,  
 Ogni bene di cui son possessore.

*Not.* E Amina?

*Ami.* Il cor soltanto.  
*Elv.* Ah! tutto è il core!

(Mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni,  
*Elv. presenta l'anello ad Am.*) Prendi,  
 l'anel ti dono  
 Che un dì recava all' ara  
 L' alma beata e cara

Che arride al nostro amor.  
 Sacro ti sia tal dono.

Come fu sacro a lei,  
 Sia dei tuoi voti e miei  
 Fido custode ognor.

*Tutti* Scritti nel ciel già sono  
 Come nel vostro cor.

*Elv.* Sposi or noi siamo.

*Ami.* Sposi?...  
 Oh tenera parola!

*Elv.* Cara! nel sen ti posi  
 Questa gentil viola (le dà un mazzetto)

*Ami.* Puro, innocente fiore. (lo bacia)

*Elv.* Ei mi rammenti a te.

*Ami.* Ah! non ne ha d' nopo il core.

*Elv.* Sì, mio, tutto mio egli è.

A 2. Dal di che i nostri cori

Avvicinava un Dio,  
 Con te rimase il mio,  
 Il tuo restò con me.

*Ami.* Ah! vorrei trovar parole  
 Per spiegar com' io t' adoro,  
 Ma la voce, o mio tesoro,  
 Non risponde al mio pensier.

*Elv.* Tutto, ah! tutto in questo istante  
 Parla a me del foco ond' ardi;  
 Io lo leggo ne' tuoi sguardi,  
 Nel tuo riso lusinghier!

L' alma mia nel tuo sembiante  
 Vede appien la tua scolpita,  
 A lei vola, è in lei rapita,  
 Di dolcezza e di piacer!

*Tutti* Ah! così negli occhi vostri  
 Core a core ognor si mostri:  
 Legga ognor qual legge adesso  
 L' un nell' altro un sol pensier.

*Lis.* (Il dispetto in me represso  
 Più non valgo a trattener).

*Elv.* Domani, appena aggiorni,  
 Ci recheremo al tempio, e il nostro imene  
 Sarà compiuto da siffatto rito.  
 A genial convito,  
 Tutti quanti io v' attendo; e a lieta danza  
 Nel mio vicin podere.

( *Odesi suon di sferse, e calpestio di cavalli* )

Qual rumore!

*Tutti* ( *accorrendo* ) Cavalli!  
*Ami.* Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo con due postiglioni, e detti.

*Rod.* Come ansioso e lungo ( *da lontano* )  
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
Dal castel siam noi? ( *avanzandosi* )

*Lis.* Tre miglia: e giunti  
Non vi sarete fuor che a notte oscura,  
Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
Qui posar vi consiglio.

*Rod.* E lo desio.  
Avvi albergo al villaggio?

*Lis.* Eccovi il mio.

*Rod.* Quello ( *esaminando l'osteria* ).

*Tutti* Quello.

*Rod.* Ah! lo conosco.

*Lis.* Voi, Signor?

*Tutti* ( *Costui chi fia?* )

*Rod.* Il molino! il fonte... il bosco.

E vicin la fattoria!..

( *Vi ravviso, o luoghi ameni,*

In cui lieti, in cui sereni

Si tranquillo i dì passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei dì non trovo più!)

*Tutti* ( *Del villaggio è conscio assai:*

Quando mai costui vi fu?

*Rod.* Ma tra voi, se non m'inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

*Tutti* Fauste nozze qui si fanno.

*Rod.* E la sposa è quella? ( *accennando Lis.* )

*Tutti* ( *additando Ami.* ) È questa.

*Rod.* È gentil, leggiadra molto,  
Ch'io ti miri... Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei

Adorabili beltà,

Eran desse, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

*Lis.* ( *Ella sola è vagheggiata!* )

*Elv.* ( *Da quei detti è lusingata!* )

*Coro* ( *Son cortesi, son galanti*  
*Gli abitanti di città.* )

*Elv.* Contezza del paese  
Avete voi signore? Testè mostraste  
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto?

*Rod.* Vi fui da giovinetto  
Col signor del Castello.

*Ter.* Oh! il buon signore!  
È morto or son quattr'anni!

*Rod.* E ne ho dolore!  
Egli mi amò qual figlio...

*Ter.* Ed un figlio egli avea; ma dal Castello  
Sparve il giovine un dì, nè più novella  
N'ebbe l'affitto padre.

*Rod.* A' suoi congiunti  
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

*Lis.* E quando  
Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.

*Rod.* Lo vedrete un giorno.

( *Odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti*  
*all'ovile.* )

Ma il sol tramonta: è d'uopo  
Prepararsi a partir.

*Coro* Partir?

*Ter.* Sapete  
Che l'ora si avvicina in cui si mostra  
Il tremendo fantasma.

*Coro* È vero, è vero?

*Rod.* Qual fantasma?

*Tutti* È un mistero...

Un oggetto d'orror!

*Rod.* Follie.

*Coro* Che dita?

Se sapeste, signor?...

*Rod.* Narrate.

*Coro* Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,  
Al fioco raggio d'incerta luna,  
Col cupo suono di tuon lontano  
Dal colle al piano—un'ombra appar.  
In bianco avvolta—lenzuol cadente,

- Col crin disciolto, con occhio ardente.  
Qual densa nebbia dal vento mossa,  
Avanza, ingrossa — immensa par!
- Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
La vostra cieca credulità,
- Tutti* Ah! non è fola, non è paura:  
Ciascun la vide: è verità.
- Coro* Dovunque inoltra a passo lento,  
Silenzio regna che fa spavento,  
Non spira fiato, non muove stelo,  
Quasi per gelo — il rio si sta.  
I cani stessi accovacciati,  
Abbassan gli occhi; non han latrati.  
Sol tratto, tratto, da valle fonda  
La sfinge immonda — urlando va,
- Rod.* S' io qui restassi, o tosto o tardi!  
Vorri vederla scoprir che fa.
- Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
Saria soverchia temerità.
- Bod.* Basta così. Ciascuno  
Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
Che di siffatte larve  
Fia purgato il villaggio.
- Ter.* Il ciel lo voglia!  
Questo, signore, è universal desio.
- Rod.* Ma del viaggio mio  
Riposarmi vorrei, se mel concede  
La mia bella e cortese albergatrice.
- Tutti* Buon riposo, Signor.
- Coro* Notte felice.
- Rod.* Addio, gentil fanciulla (*ad Ami.*)  
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo  
Come amarti io saprei.
- Elv.* (*con dispetto*) Nessun mi vince  
In professarle amore...
- Rod.* Felice te se ne possiedi il core!  
(*parla con Lisa, ed il Coro si disperde.*)

## SCENA VII.

Elvino e Amina.

- Ami.* Elvino? E me tu lasci,  
Senza un tenero addio?
- Elv.* Dallo straniero  
Ben tenero l'avesti.

- Ami.* È ver: cortese,  
Grazioso parlò. Da quel sembiante  
Ottimo cor traspare
- Elv.* T'ingingi invano.  
Ei ti porgeva la mano,  
Ei sorrideati, Amina.
- Ami.* Ebben?
- Elv.* Discaro  
Non ti era esso, e ad ogni sua parola  
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.  
Gioia ne avevi.
- Ami.* Ingrato! e dir mel puoi?  
Occhi non ho, nè core  
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?  
Non ho l'anello tuo?
- Elv.* Sì
- Ami.* Non t'adoro?  
Il mio ben non sei tu?
- Elv.* Sì... ma...
- Ami.* Prosegui...  
Saresti tu gelose?
- Elv.* Ah! sì, lo sono.
- Ami.* Di chi?
- Elv.* Di tutti.
- Ami.* Ingiusto cor!  
Perdona!
- Elv.* Son geloso del zeffiro amante  
Che ti scherza col crine, col velo,  
Fin del sole che ti mira dal cielo,  
Fin del rivo che specchio ti fa.
- Ami.* Son, mio bene, del zeffiro amante,  
Perchè ad esso il tuo nome confido,  
Amo il sol, perchè teco il divido,  
Amo il rio, perchè l'onda ti dà...
- Elv.* Ah! perdona all'amore il sospetto!
- Ami.* Oh! per sempre sgombrarlo dei tu.
- Elv.* Sì, per sempre.
- Ami.* Il prometti?
- Elv.* Il prometto.  
a 2 Mai più dubbi, timori mai più.  
Ah costante nel tuo, nel mio seno  
Sia la fede che amore avvalora!  
E sembiante a mattino sereno  
Per noi sempre la vita sarà.

Addio, caro.

*Elv.* A me pensa.  
*Ami* E tu ancora.

*Elv.* Pur nel sonno il mio cuor ti vedrà (*partono*)

## SCENA VIII.

*Stanza dell'osteria. Di fronte una grande figura. Da un lato porta d'ingresso, dall'altro un gabinetto. Arvi un sofà e un tavolino.*

Rodolfo, indi Lisa

*Rod.* Davver, non mi dispiace  
D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,  
L'aria eccellente, gli uomini cortesi.  
Amabili le donne oltre ogni cosa,  
Quella giovine sposa  
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?  
È un pò ritrosa, ma mi piace anch'essa.  
Eccola: avanti, avanti,  
Mia bella albergatrice.

*Lis.* Ad informarmi  
Veniva io stessa se l'appartamento  
Va a genio al signor Conte.

*Rod.* Al signor Conte!  
(Diamin! son conosciuto!)

*Lis.* Perdonate,  
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa  
Tutto il villaggio aduna,  
Io ringrazio la fortuna  
Che a me prima di tutti ha concesso  
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

*Rod.* Nelle belle mi piace un'altro affetto.  
E tu sei bella, o Lisa,  
Bella davvero...

*Lis.* Oh! il signor Conte scherza.

*Rod.* No, non ischerzo, Questi furbi occhietti,  
Questo bocchin ridente,  
Quanti cori han sorpresi ed ammaliati?

*Lis.* Non conosco finora innamorati.

*Rod.* Tu menti, o bricconcella.  
Io lo conosco.

*Lis.* (*avvicinandosi*) Ed è?

*Rod.* Se quel foss'io;

*Lis.* Che diresti, o carina?...  
*Lis.* Io... che direi?

*Rod.* Sì, che diresti tu?

*Lis.* Nol crederei.  
In me non è beltà degna di tanto...  
Un merito ho soltanto:  
Quello d'un cor sincero.

*Rod.* E questo è molto,  
(*odesi strepito dalla finestra*)  
Ma qual rumore ascolto.

*Lis.* (*Mal venga all'importuno!*)

*Rod.* Donde provien? (*si spalanca la finestra*)

*Lis.* Che non mi vegga alcuno.  
(*fugge nel gabinetto, e per la fretta le cade il fazzoletto.* *Rod.* lo raccoglie e lo getta sul sofà.)

## SCENA IX.

*Comparisce Amina, la quale è coperta da una semplice veste bianca, e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; è sonnambula, e si avvanza lentamente in mezzo alla scena, e detto*

*Rod.* Che veggio, saria questo  
Il notturno fantasma! — Ah! non m'inganno!  
Quest'è la villanella  
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

*Ami.* Elvin!... Elvino!..

*Rod.* Dorme.

*Ami.* Non mi rispondi?

*Rod.* E sonnambula.

*Ami.* (*con sorriso schergoso*). Geloso  
Saresti ancor dello straniero?... ah parla...  
Sei tu geloso ancor?

*Rod.* Deggio destarla?

*Ami.* Ingrato! a me t'appressa... (*con pena*)  
Amo te solo, il sai.

*Rod.* Destisi.

*Ami.* (*tenera*) Prendi...  
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,  
Pegno di pace.

*Rod.* Ah! non si desti... Alcuno  
A turbarmi non venga in tal momento.  
(*va a chiudere la finestra*)

*Lis.* (*affacciandosi dal gabinetto*) (*Amina.*  
Oh traditrice!) *parte non veduta*)

*Rod.* Ciel!.. che sento!  
(*per correre ad Ami.*)

(Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia).

*Ami.* Oh! come lieto è il popolo  
Che al tempio ne fa scorta!

*Rod.* In sonno ancor quell'anima  
È nel suo ben assorta.

*Ami.* Ardon le sacre tede.  
*Rod.* Essa all' altar si crede.

*Ami.* O madre mia, m'aita,  
Non mi sostiene il piè!

*Rod.* No... non sarai tradita,  
Alma gentil, da me.

*Ami.* (alza la testa come se fosse all'altare)  
Cielo, al mio sposo io giuro  
Eterna fede e amore!

*Rod.* Giglio innocente e puro,  
Conserva il tuo candor!

*Ami.* Elvino!.. alfin sei mio.  
*Rod.* Fuggasi,

*Ami.* Tua son io.  
Abbracciami... Oh! contento  
Che non si può spiegar!

*Rod.* (Si ferma, indi risoluto dice)  
Ah, se più resto, io sento  
La mia virtù mancar.

(Va per uscire dalla porta, ode rumore di gente, parte per la finestra d'onde è venuta Amina, e la chiude. Ella sempre dormendo si corica sul sofà.

## SCENA X.

Coro di Contadini, e Contadine, e Alessio prima  
dentro, poi fuori, e detta.

Coro Osservate; l'uscio è aperto. (di dentro: fuori)  
Senza strepito inoltriamci.

Tutto tace: ei dorme certo?  
Lo destiamo o nol destiamo?  
Perchè no? ci vuol coraggio?  
Presentarsi o uscir di qua.

Dell'ossequio del villaggio,  
Mal contento ei non sarà.

(si avvicinano).

Avanziam... Ve' mirate.  
A dormir colà si è messo.  
Appressiamci... Ah! fermate

(si accorgono di Ami. e tornano indietro)

Non è desso, non è desso.  
Al vestito, alla figura,  
E' una donna... donna si.  
È bizzarra l'avventura!

(reprimendo le risa)

Come entrò? che mai fu qui?

## SCENA XI.

Teresa, Elvina, Lisa, e detti

*Elv.* È menzogna. (da lontano)  
*Coro* Alcun s'appressa.

*Lis.* Mira, e credi agli occhi tuoi.  
(Additando Ami).

*Elv.* Ciel! Amina!  
*Coro* Amina! dessa!

*Ami.* (si sveglia al rumore).  
Dove son, chi siete voi!  
Ah! mio bene!

*Elv.* Traditrice!

*Ami.* Io!...

*Elv.* Ti scosta.

*Ami.* Oh! me infelice!  
Che mai feci?

*Elv.* E ancor lo chiedi?

*Coro* Dove sei tu ben lo vedi.

*Ami.* Qui!... perchè... chi mi ha spinta?

*Elv.* Il tuo cor ingannator.

*Ami.* (corre nelle braccia di sua madre, questa si copre  
il volto colle mani).

Madre! oh! madre!

*Coro* Ah! sei convinta...

*Elv.* Va; spergiuira;

*Ami.* Oh mio dolor!

D' un pensiero, d' un accento  
Rea non son, nè il fui giammai  
Ah! se fede in me non hai,  
Mal rispondi a tanto amor.

*Elv.* Voglia il ciel che il duol ch'io sento

Tu provar non debba mai!

Ah! ti dica s'io t'amai

Questo pianto del mio cor.

*Coro* Il tuo nero tradimento,  
E' palese e chiaro assai.

*Ter.* Deh ! l'udite un sol momento,  
Il rigore eccede omai.

*Coro, Ale.* In quel cor fidar più mai,  
Se quel cor fu mentitor ?

(In questo frattempo *Ter.* ha raccolto sul sofà il fazzoletto di *Lis.* e lo ha posto al collo di *Ami.*).

*Elv.* Non più nozze, al nuovo amante,  
Sconoscenza, io t'abbandono.

*Tutti.* Non più nozze.

*Ami.* Oh ! crudo istante !  
Deh !... m' udite... io rea non sono.

*Elv.* Togli a me la tua presenza:  
La tua voce orror mi fa.

*Ami.* Nume amico all'innocenza,  
Svela tu la verità.

*Tutti uniti.*

*Ami. Elv.* Non è questa, ingrato core,  
Non è questa la mercede  
Ch'io sperai per tanto amore  
Che aspettai per tanta fede.  
Ah ! m' hai tolto in un momento  
Ogni speme di contento...  
La penosa rimembranza  
Sol di te mi resterà.

*Lis Ale. e Coro*

Non più nozze, non più imene,  
Sprezzo, infamia a lei conviene,  
Di noi tutti all' odio eterno,  
Al rossor la rea vivrà.

*Ter.* Ah ! se alcun non ti sostiene,  
Se favor nessun t'ottiene,  
Sventurata, il sen materno  
Chiuso a te non resterà.

(*Tutti escono minacciando Ami. Ella cade fra la braccia di Ter. Cala il sipario.*)

*Fine dell'atto primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Ombrosa valletta tra il villaggio e il Castello.*

*Coro di contadini, e contadine.*

Qui la selva è più folta ed ombrosa  
Qui posiamo, vicino al ruscello,  
Lunga ancor, scoscesa, sassosa

E' la via che conduce al Castello,  
Sempre tempo per giungere avremo.

Pria che sorga dal letto il signor.

Riflettiam. Quando giunti saremo,  
Che direm per toccar il suo cor  
Eccellenza !... direm con coraggio...

Signor Conte... la povera Amina  
Era dianzi l' onor del villaggio,  
Il desio d' ogni villa vicina...

In un tratto, è trovata dormente.

Difendetela, s' ella è innocente.  
Ajutatela, s' ella fallò.

A tai detti, a siffatti argomenti...

Ei si mostra commosso, convinto :

Noi preghiamo, insistiam riverenti...

Ei ci affida, ci promette, abbiám vinto.

Consolati al villaggio torniamo :

In due passi, in due salti siam quà.

Alla prova ! da bravi partiamo...

La meschina protetta sarà. (*partono*)

### SCENA II.

*Amina e Teresa*

*Ami.* Beggimi, o buona madre, a mio sostegno  
Sola rimani tu.

*Ter.* Fa core, il Conte  
Dalle lagrime sarà commosso.  
Andiamo.

*Ami.* Ah ! no... non posso.

Il cor mi manca e il piè ! Vedi, siam noi  
Presso il poter d' Elvino. Oh quante volte  
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,  
Al mormorar del rio!... L' aura che spira  
De' giuramenti nostri anco risuona...

Gli obbliò quel crudel ! ei m' abbandona !

*Ter.* Essere non puote, il credi,  
Ch' ei più non t' ami. Affitto è forse anch' esso.

Affitto al par di te... Miralo, ei viene.

Solitario e pensoso.

*Ami.* A lui m' ascondi. Rimaner non oso.

### SCENA III.

*Elvino, e dette in disparte.*

*Elv.* Tutto è sciolto. Oh di funesto !

Più per me non v' ha conforto.  
Il mio cor per sempre è morto  
Alla gioia ed all' amor.

*Ami.* (Vedi, o Madre... è affitto e mesto.

Forse, ah! forse ei m' ama ancor).

(*si avvicina ad Elv.  
e amaramente le dice*).

*Elv.* Pisci il tuo sguardo, e appaga l' alma

Dell' eccesso dei miei mali,

Il più tristo dei mortali

Sono, o cruda, e il son per te.

*Ami.* M' odi, Elvino... Elvin ti calma...

Colpa alcuna in me non è.

(*Voci lontane*) Viva il Conte!

*Elv.* (*per uscire*) Il Conte!

*Ami.* e Ter. Ah resta.

*Elv.* No: si fugga.

## SCENA IV.

*Coro di contadini e detti*

*Coro* Buone nuove!

Dice il Conte ch' ella è onesta,  
Ch' è innocente; e a noi già move.

*Elv.* Egli! o rabbia!

*Tutti* Ah! placa l' ira...

*Elv.* L' ira mia più fren non ha.

(*si toglie l' anello*)

*Ami.* Il mio anello!

(*s' abbandona fra le braccia di Ter.*)

*Ter.* Coro Mira!... (*ad Elv.*)

A tal colpo morirà.

*Ami.* (*veramente commossa.*)

(*Breve silenzio. Elv. si appressa ad Amina vivamente commosso*).

*Elv.* Ah! perchè non posso odiarti,

Infedel, come io vorrei!

Ah! del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un' altro, ah! possa amarti

Qual t' amò quest' infelice!

Altro voto, o traditrice.

Non temer dal mio dolor,

*Ter. Coro* Ah! crudel, pria di lasciarla,

Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace

A te pace, — a lei l' onor.

*Elv.* (*parte disperato. Ter. tragge seco Ami. da un'altra parte*).

## SCENA V.

*Villaggio. In fondo al teatro si scorge il molino di Teresa; un torrente ne fa girare la ruota.*

*Lisa seguita da Alessio*

*Lis.* Lasciami: aver compreso

Assai dovresti, che mi sei noioso.

*Ale.* Non isperar che sposo

Elvin ti sia, dell' onestà d' Amina

Sarà conviato in breve, e allora...

*Lis.* E allora...

Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

*Ale.* Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,

Non mi trattar così. Che far d' un uomo

Che ti sposa soltanto per dispetto?

*Lis.* Mi è più caro d' uno sciocco, io te l'ho detto

*Ale.* No, non lo sposerai, porrò sossopra,

Tutto il villaggio: invocherò del Conte

L' autorità, pria ch' io sopporti in pace

D' esser da te schernito in questa guisa.

(*Voci di dentro*) La sposa è Lisa.

*Lis. Ale.* Che!...

(*Voci di dentro*) La sposa è Lisa.

## SCENA VI.

*Coro di contadini e contadine, e detti.*

*Coro* A rallegrarci con te veniamo,

Di tua fortuna ci consoliamo.

A te fra poco, d' Amina in loco,

La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara.

Ciascun ti loda, ti esalta a gara.

A farti festa, ciascun si appresta,

Ognun ti prega prosperità.

*Lis.* De' lieti augurii a voi son grata:

Con gioia io veggio che sono amata:

E la memoria del vostro amore

Giammai dal core, non mi uscirà.

Deh! tutti, in sì bel giorno

Vi raccogliete a me d'intorno :  
Con voi divisa, vorrebbe Lisa  
La suprema felicità.

*Ale.* (Qual uom da tuon colpito io sono  
Parola il labbro trovar non sa).

SCENA VII.  
Elvino e detti

*Lis.* E fia pur vero, Elvino,  
Che alfin dell'amor tuo, degna mi trovi?

*Elv.* Sì, Lisa. Si rinnovi  
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto  
Perdona a un cor sedotto  
Da mentita virtù.

*Lis.* Perdono tutto.

Ora che a me ritorni  
Più non penso al passato, altro non veggio  
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

*Elv.* Vieni, tu, mia diletta,  
Mia compagna sarai. La sacra pompa,  
Già nel tempio si appresta.  
Non si ritardi.

*Tutti* Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti

*Rod.* Elvino, arresta.

*Lis.* (Il Conte).

*Ales.* (A tempo giunge).

*Rod.* Ove t' affretti?

*Elv.* Al tempio.

*Rod.* Odimi prima.

Degna d'amor, di stima  
È Amina ancor: io della sua virtude,  
Come dei pregi suoi,  
Mallevalor esser ti voglio.

*Elv.* Voi!

Signor Conte, agli occhi miei  
Negar fede non poss'io.

*Rod.* Ingannato, illuso sei:  
Io ne impegno l'onor mio.

*Elv.* Nella stanza a voi serbata  
Non la vidi addormentata?

*Rod.* La vedesti. Amina ell'era.

Ma in sonno vi entrò.

*Tutti* Come dunque? in qual maniera?

*Rod.* Tutti ndite.

*Coro* Udiamo un po.

*Rod.* V'han certuni che dormendo  
Vanno intorno come desti,  
Favellando, rispondendo,  
Come vengono richiesti,  
E chiamati son sonnambuli  
Dall'andare e dal dormir.

*Tutti* La fia vero? E fia possibile?

*Rod.* Un par mio non può mentir.

*Elv.* No, non fia; di tai pretesti  
La cagione appien si vede.

*Rod.* Sciagurato, e tu potresti  
Dubitar della mia fede?

*Elv.* Vieni, Lisa (*senza badar a Rod.*)

*Lis.* Andiamo.

*Coro* Andiamo.

A tali fole non crediamo.  
Un che dorme e che cammina!  
No, non si può dar.

SCENA IX.

Teresa, e detti.

*Ter.* Piano, amici: non gridate.

Dorme alfin la stanca Amina,  
Ne à bisogno, poverina,  
Dopo tanto lagrimar

*Tutti si tacciono.* Noi dobbiamo  
I suoi sonni rispettar, (*per uscire*)

*Ter.* Lisa!... Elvino!... che vegg'io?  
Dove andate in questa guisa?

*Lis.* A sposarci.

*Ter.* Voi! gran Dio!

E la sposa... è Lisa?

*Elv.* È Lisa?

*Lis.* E lo merto io: non fui colta  
Sola mai di notte, involta,  
Nè trovata io fui rinchiusa  
Nella stanza di un signor.

*Ter.* Menzognera, a questa accusa  
Più non freno il mio furor!

Questo vel fu rinvenuto  
Nella stanza del signor.

*Tutti* Di chi è mai?

*Ter.* Ve lo dica il suo rossor.

(*accennando Lis.*)

*Tutti* Lisa!

*Elv.* (*lascia la mano di Lisa mortificato*)

*Ter.* Lisa, il signor Conte

Mi smentisca se lo può.

*Lis.* (Io non oso alzar la fronte!)

*Tutti.* (Che pensar, chè dir non so)

(*Tutti a parte*)

*Elv.* Lisa! mendace anch'essa!

Rea dell'istesso errore!

Spento è nel mondo amore.

Più fe, più onor non v'ha.

*Lis.* Cielo! a tal colpo oppressa

Voce non trovo, e tremo

Quando al mio scorno estremo,

La mia rival godrà!

*Ter. Rod.* In quella fronte impressa

Chiara è la colpa e certa.

Soffra, pietà non merta

Chi a lei negò pietà.

*Coro.* E la modestia istessa

Ella sembrò in persona!

*Alc.* Vedi la bacchettona!

Pianga, che ben le sta.

*Elv.* Signor?... che creder deggio?

Anch'ella mi tradì!

*Rod.*

Quel ch'io ne pensi

Manifestar non vo. Sol ti ripeto

Sol ti sostengo che innocente è Amina,

Che la stessa virtù offendi in essa.

*Elv.* Chi fia che il provi?

*Rod.* Chi?... Mira. Ella stessa.

#### SCENA ULTIMA

*Vedesi Amina uscire da una finestra del molino: ella passeggiava dormendo sull'orlo del getto, sotto di lei la ruota del molino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.*

*Tutti.* Ah! (con un grido).

*Rod.* Silenzio; un sol passo,  
Un sol grido l'uccide.

*Ter.* Oh figlia!

*Elv.* Oh Amina!

*Cor.* Scende... Bontà divina,  
Guida l'erante piè.

(*Ami. giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezzo fracida, che si piega sotto di lei.*)

Trema... vacilla, ahimè!...

Coraggio, è salva!

*Tutti* È salva!

*Ter.* Oh figlia!

*Elv.* Oh Amina!

*Ami.* (*si avvanza in mezzo al teatro.*)

Oh! se una volta sola

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

*Rod.* (*ad Elv.*)

Odi?...

*Ter.*

A te pensa.

Parla di te.

*Ami.*

Vana speranza!... io sento

Suonar la sacra squilla... al tempio ei move.

Io l'ho perduto... e pur rea... non son io.

*Tutti.* Tenero cor.

*Ami.*

Gran Dio! (*inginocchiandosi*)

Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core

È l'ultima preghiera...

*Tutti.*

Oh detto! oh amore!

(*Ami. si guarda la mano come cercando l'anello di Elv.*)

Io... l'anello..

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.

Nè te, d'eterno affetto.

(*si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elv.*)

Tenero pegno, o fior.. nè ti perdei...

Ti bacio ancor.. ma.. inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto, o fiore,

Passasti al par d'amore,

Che un giorno sol durò.

(*piange sui fiori*)

Potria noval vigore,  
 Il pianto mio donarti,  
 Ma ravvivar l'amore,  
 Il pianto mio non può.

*Elv.* Io più non reggo.

*Ami.*

E s'egli

A me tornasse !... Oh! torna, Elvin...

*Rod.* (ad *Elvin.*)

Seconda

Il suo pensier.

*Ami.*

A me t'appressi, oh! gioja.

L'anello mio rechi?

*Rod.* (ad *Elv.*)

A lei lo rendi.

*Elv.* (Le rimette l'anello).

*Ami.* Ancor son tua, tu mio tutt'ora. M'abbraccia,  
 Tenera madre... io son felice appieno.

*Rod.* De' suoi diletta in seno

Ella si svegli.

*Ter.* (l'abbraccia. *Elv.* si prostra ai suoi piedi e la sostiene)

*Coro* (ad alta voce) Viva Amina!

*Ami.* (Svegliandosi)

Oh! cielo!

Dove son io?... che veggo? Ah! per pietade

Non mi svegliate voi!

(Si copre gli occhi colle mani).

*Ter.*

No: tu non dormi.

*Elv.* Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

*Ami.* (alla voce di *Elv.* si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta nelle sue braccia dicendogli).

Oh! gioja oh! gioja... io ti ritrovo, Elvino! Ah non  
 giunge uman pensiero

Al contento ond'io son piena;

Ai miei sensi io credo appena,

Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme

Sempre uniti in una speme,

Nella terra in cui viviamo

Ci formiamo un ciel d'amor,

*Tutti* Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio: e a piè dell'ara

Incomincia il tuo gioir.

FINE